

# Sereni: «Il gruppo dell'Ulivo decisivo per il governo»

«La fine della competizione tra Ds e Margherita ci ha aiutato a superare i problemi. In settembre via la Cirami e la Cirielli»

di Simone Collini / Roma

## «IL GOVERNO NON AVRÀ VITA FACILE».

Di questo, Marina Sereni è convinta. «Non soltanto perché i numeri sono risicati, ma anche perché dovranno essere affrontate questioni molto impegnative, dallo stato dei conti pubblici alla situazione internazionale. Se

a questo si aggiunge che ci siamo candidati a cambiare l'Italia...». Ma altrettanto convinta, la vicepresidente del gruppo dell'Ulivo alla Camera, è del fatto che l'Unione sarà all'altezza della sfida. «Perché abbiamo visto quanto sia importante la presenza dell'Ulivo in Parlamento e perché saremo in grado di avere una costante relazione con la società, le forze economiche e sociali, dando così forza a questa spinta al cambiamento».

Cominciamo dall'Ulivo: per

### ora è presente soltanto in Parlamento...

«Non è di poco conto. In due mesi di intenso lavoro abbiamo completato tutti gli assetti e nominato un comitato di presidenza a larghissima maggioranza».

### Non all'unanimità. Colpa delle resistenze sul Partito democratico?

«C'è stata una discussione e alla fine abbiamo convenuto sulla necessità di tenere distinti i due terreni: il Partito democratico sarà discusso nelle sedi appropriate e l'adesione al gruppo non presuppone l'adesione al progetto politico. Quello che è importante, al momento, è che le componenti che esprimono perplessità, tanto nei Ds quanto nella Margherita, non hanno impedito al gruppo di funzionare, e che nel comitato di

presidenza sono presenti tutte le diverse sensibilità. Senza dimenticare che l'Ulivo ha impegnato tutte le componenti a valorizzare di più le donne, ora presenti almeno per un terzo negli organismi».

### Rutelli dice che senza l'Ulivo cade il governo, e qualche alleato si è risentito.

«Io magari non l'avrei detta così, però è vero che l'Ulivo, che ora è realtà soltanto nel Parlamento, può diventare anche nel paese un fattore di stabilità e spinta riformista. Se in questi mesi non ci fosse stato il gruppo dell'Ulivo, e ci fosse stata per esempio una competizione tra Ds e Margherita, saremmo stati molto più deboli. Allora, spostando il discorso sulla prospettiva, se il governo ha un'ambizione riformista molto marcata, come ha, è necessario

Noi un patto sulla Finanziaria lo dobbiamo fare con il Paese, non con l'opposizione

che ci sia una grande forza che guidi la coalizione e che sia unita sulle intenzioni riformatrici».

### Non è che il gruppo unico abbia potuto molto di fronte alle proteste di Di Pietro.

«Il dissenso, legittimo, ha fatto una caricatura delle posizioni in campo. Abbiamo fatto bene a procedere con il provvedimento dell'indulto. Ora dobbiamo rendere evidente che non abbiamo abbassato la guardia sul tema della legalità. Per questo alla ripresa dei lavori parlamentari avvieremo l'iter di provvedimenti che serviranno ad abrogare le leggi vergogna, a partire dalla Cirielli e dalla Cirami».

### Alla ripresa dei lavori ci sarà lo stesso ricorso alla fiducia di questi mesi?

«Cominciamo col dire che per tenere unita la maggioranza la fiducia è stata posta soltanto una volta, sulle missioni all'estero. Negli altri casi, compreso quello sulla manovra bis alla Camera, si è reso necessario per il comportamento ostruzionistico dell'opposizione. Ora è necessario un confronto tra gli schieramenti per tornare a parlare dei problemi del paese. La minoranza finora ha



Marina Sereni Foto Ansa

cercato di negare l'evidenza dei fatti, cioè che le elezioni le ha perse. E per rimanere unita si è affidata alla tattica parlamentare dello scontro frontale».

### Fini vi avanza una proposta di dialogo sulla Finanziaria.

«Vedremo se sceglieranno un cambio di cifra, perché finora abbiamo visto soltanto ostruzionismo e sostegno alle proteste più esasperate in piazza. E poi siamo noi che li sfidiamo nel merito, a cominciare dai temi dell'innova-

zione. Noi un patto sulla Finanziaria lo dobbiamo fare con il paese. Ha fatto bene il governo ad aprire i tavoli della concertazione già ora, ma dobbiamo sapere che il confronto dovrà essere largo, con tutto il paese, e dovrà esserci anche tra il governo e i gruppi parlamentari».

### Confronto che è mancato in questi mesi?

«Qualcosa di più si sarebbe potuto fare. La Finanziaria pretende un grado di approfondimento

maggiore. E non può che essere positivo il fatto che il 4 settembre ci sia una riunione dei capigruppo dell'Unione con Prodi e Padoa Schioppa, o che come Ulivo abbiamo previsto per l'11 e 12 un seminario apposito. È giusto che la maggioranza venga chiamata a confrontarsi prima ancora che il provvedimento prenda forma strutturata, tenendo conto anche del fatto che i parlamentari esprimono il territorio ma anche competenze specifiche».

# «L'immobilismo sta distruggendo la Rai»

I consiglieri Curzi, Rizzo Nervo e Rognoni: «Intollerabili altri sei mesi così»

di Natalia Lombardo

**IL BLOCCO** «La politica rischia di impantanare la Rai» col rischio di «conseguenze irreparabili»: è l'allarme che Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo, consiglieri di centrosini-

stra, hanno lanciato ieri in un incontro con i giornalisti nella stanza di Curzi, al settimo piano di Viale Mazzini. I tre hanno inaugurato l'operazione «trasparenza» per denunciare lo stallo che regna alla Rai, con una maggioranza nel Cda (5 a 4) a favore del centrodestra. Non minacciano le dimissioni i tre consiglieri, ma se da settembre non si cambia passo «non voglio tollerare altri sei mesi di degrado dell'azienda», avverte Rognoni lamentando tre anni «persi» per la

Rai. Si associano gli altri due consiglieri.

A Viale Mazzini non è cambiato quasi nulla dagli anni del governo Berlusconi. Prova ne sia che il direttore generale Cappon nel Cda di mercoledì non ha neppure tentato di proporre il cambio del capo del personale, né quello della direzione di RaiSport. «Ogni Dg ha diritto ad avere una squadra di sua fiducia», spiega Rizzo Nervo, «da settembre mi aspetto che Cappon porti nel Cda dei nomi. E se va in minoranza una, due, tre volte, è bene che venga fuori un dato così schizofrenico. A quel punto l'azionista non può non intervenire». Oppure il Dg si dovrebbe dimettere. È un messaggio pubblico rivolto sia a Cappon, perché avanzi le sue proposte anche senza accordi preventivi, che al ministro dell'Economia Padoa Schioppa, perché cambi il consigliere di riferimento dell'azionista (il Tesoro), il forzi-



Sandro Curzi



Carlo Rognoni



Nino Rizzo Nervo

sta Petroni. Ieri girava voce di un incontro tra il consigliere e il ministro, ma non confermata.

La Cdl nel consiglio si è ricompattata, sull'onda della rimonta di Berlusconi: Urbani ha blindato ogni cambiamento (Mimun non si tocca...) anche se ieri si mostra dialogante: «Cambiamenti? Certo, purché in meglio...». Ma sulla sostituzione di Comanducci, capo del personale, il centrodestra si è

impuntato (si parlava di Braccialarghe, interno Rai, o di un esterno di fiducia per Cappon): nulla di fatto, il Dg non l'ha neppure proposto. Su RaiSport, dove potrebbe andare Mimun, gioca invece il cambio al Tg1 (De Bortoli è in pole, ma non piace all'ex premier...). A disagio anche Cappon che ha scelto la via delle nomine («a carciofo»), un po' alla volta. Ma se al palinsesto è stato messo Agnese,

resta super direttore del Palinsesto e Marketing resta il berlusconiano Nardello.

Lo stallo irrita non poco i gruppi parlamentari dell'Unione: ieri si è levato un coro di proteste per i servizi dei telegiornali (soprattutto il Tg1) sul voto alla Camera: «Hanno dato più spazio allo show di Berlusconi contro la manovra fiscale che non ai contenuti», denunciano Tana de Zulueta, Giulietti, Buffo e Merlo. Bloccata anche la commissione di Vigilanza sulla Rai per un conflitto tra Forza Italia e la Lega, che pretende un membro in più. Il presidente designato c'è, Mario Landolfi di An, ma la commissione bicamerale non si può formare. Il presidente del Senato, Marini, avrebbe minacciato la nomina d'ufficio del leghista, ma FI non cede: «Abbiamo già designato Bonaiuti, Romani, Lainati e Giro». Anche qui tutto fermo fino a settembre.

**RIVOLI** In una Piazza Bollani piena di gente, a Rivoli, ieri sera, per festeggiare i venticinque anni di Bobo, Staino ha voluto proiettare per intero anche la contestata striscia apparsa domenica scorsa sul nostro giornale dove si racconta il tormentato psicodramma italiano che ha come protagonisti l'alter ego di Staino e Beriatravaglio, l'uccellaccio che approfitta della mitezza di Bobo e barattando il mito del Che con quello di Borrelli, cerca di contagiarlo con la mania giustizialista fittoria a trasformarlo in uno spietato killer alla ricerca ossessiva di ogni genere di inciuci. Così, ieri sera, in una atmosfera di vera festa di compleanno, mentre le strisce scorrevano proiettate su un maxischermo, come in un vecchio film muto venivano accompagnate dalle melodie del pianista Leonardo Brizzi e dai commenti a braccio di Staino che si è voluto mettere a nudo raccontando "illusioni e miti dell'homio italicus sinistreris". Il pubblico ha apprezzato moltissimo. Si è trattato di una singolare forma di recitazione, una ben riuscita contaminazione fra le tavole che ogni giorno appaiono sui giornali e il teatro, con il Papà di Bobo nelle vesti di uno spericolato narratore che sa bene come catturare l'interesse del pubblico anche con le parole.

D'altra parte, l'occasione all'interno della quale è stato presentato il riuscitissimo mix, la rassegna "Temporanea 06", voluta dalla Regione Piemonte, sostenuta dal comune di Rivoli, con il progetto sulle residenze multidisciplinari, curata da Acti e dall'attore regista Beppe Rosso, ha proprio lo scopo di valorizzare i diversi linguaggi della contemporaneità. Per lo spettacolo messo in scena a Rivoli, Staino ha voluto usare lo stesso nome di un suo Dvd uscito lo scorso anno: «Bobo 25», un'idea che il vignettista aveva usato per festeggiare i venticinque anni di Bobo su Linus. Staino ha ripercorso l'intera storia del suo personaggio, dal debutto su Linus appunto, fino alle ultimissime tavole. Si è trattato di una sorta di amarcord in cui le emozioni personali e quelle politiche si sono incrociate di fronte ad un pubblico ammalato dal barbuto disegnatore che ha finito col confondersi sempre più con la figura del suo personaggio di cartone, fino a non lasciare al pubblico la possibilità di capire quale dei due fosse l'autore dell'altro. Quasi che le emozioni e il mondo di Bobo siano il solo vero mondo di Staino che vive proprio di riflesso ai sogni, i miti, le illusioni e i disincanti del suo personaggio.

Tonino Cassarà

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

# Cambio di stagione

fiscali a raffica. Lui giurò che il suo gruppo non li avrebbe mai usati. Poi Mediaset li usò e risparmiò 162 miliardi di lire dovuti al fisco; poi li usò pure Bellachioma, sistemando un'evasione contestata di 301 miliardi di lire con una multa di 1800 euro in due comode rate. Lui, poi, andò alla festa della Guardia di Finanza, restituendo le numerose visite ricevute in passato, e annunciò che «le pratiche elusive ed evasive sono un diritto naturale che è nel cuore degli uomini, in sintonia con il sentimento di moralità, che non ci fa sentire intimamente colpevoli». Ora, a tradimento, il nuovo premier e i suoi ministri dicono che l'evasione è una cosa brutta e addirittura - absit iniuria verbis - che le tasse bisogna pagarle. Permettete che ci resti un po' male? Che cosa si pretende da lui: che voti la lotta all'evasione fiscale? Sarebbe masochismo puro. I suoi voti arrivano quando

si indulta Previti, non quando si difende la legalità. Chi vuole i suoi voti sa che deve fare: copiare le leggi che lui avrebbe voluto fare, ma gliene mancò il tempo. In quel caso, la maggioranza diventa bulgara. Esempio: la legge sulle intercettazioni, per limitarne l'uso ai magistrati e la pubblicazione ai giornalisti. Il copyright è di Bellachioma, che l'annuncio in pompa magna esattamente un anno fa, agosto 2005, all'indomani dell'uscita delle telefonate dei furbetti del quartierino e dello sgovernatore Fazio: «Limitare le intercettazioni ai reati di mafia e terrorismo, punire severamente i giornali che le pubblicano». L'apposito Roberto Castelli fu incaricato di scrivere (si fa per dire) l'articolo. Poi, fra una salva-Previti e una salva-Berlusconi, non ci fu il tempo di approvarlo. Ora la legge Castelli, con un cambio di vocale

e di consonante, si chiama Mastella: intercettazioni più difficili per i pm, pene esemplari per i giornalisti che le pubblicano. Di questo passo i voti di Bellachioma arrivano di sicuro. E magari, se qualcuno glielo spiega, anche quelli di Castelli. Altro esempio: la legge sul blind trust che l'Unione si appresta a varare. Stabilisce che non può andare al governo chi possiede tv. Ottimo. Purtroppo dimentica chi possiede tv e fa il capo dell'opposizione: così Bellachioma potrà cannoneggiare per cinque anni a reti unificate il governo Prodi; poi ricandidarsi a Palazzo Chigi; e, se vince, cancellare la legge del blind trust, o affidare le azioni delle sue tv al blind trust, tanto cambia poco: i suoi dipendenti lo sanno benissimo che, blind o non blind, il padrone di Mediaset resta lui. Ecco, una legge così ingenua lui la vota volentieri. Il blind trust per le sue tv l'aveva inventato lui nel '94.

La sinistra parlava di "blind truff". Poi gli ha rubato l'idea. Post scriptum. Alcuni quotidiani annunciano che il ministro delle Comunicazioni Gentiloni ha ingaggiato un super-consulente per il digitale terrestre: un certo Maurizio Costanzo. Naturalmente non può trattarsi dell'ex maestro della P2 (tessera n. 1819), conduttore di una dozzina di programmi su Canale5 (per tacer della moglie), già consulente de La7 dopo il passaggio da Colaninno a Tronchetti. Anche perché Gentiloni spiega che il suo Costanzo «è un vero sperimentatore, e ci darà idee e spunti per aiutare le nuove tecnologie a crescere». L'idea di arruolare il vero Costanzo non era venuta nemmeno a Gasparri, dunque non può trattarsi di quel Costanzo: sarà certamente un omonimo, un giovane studente esperto in comunicazioni, autore di saggi sul tema, totalmente al di fuori della mischia. Talmente bravo da far superare le perplessità per quell'ingombrante omonimia.



Si prega chiunque trovasse o vedesse il cane nella foto di colore bianco e marrone, rubato con l'auto Range Rover Sport Nera, a Casalalbo (Mo) il 12 Luglio di CHIAMARE i seguenti numeri:  
347-7528431 -- 368-412205  
E' riconosciuta una ricompensa di Euro 5.000  
Il cane è di razza meticcio, di piccola taglia a pelo corto e come segno particolare ha cisti nell'occhio destro. Risponde al nome di RHUM